



IL LIBRO SCRITTO CON FLAVIO TRANQUILLO E' DA OGGI IN LIBRERIA

I Lakers e Kobe visti da Messina

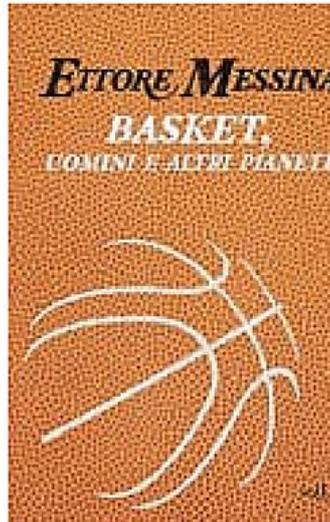
«Basket, uomini e altri pianeti»: il coach svela i retroscena di un anno a Los Angeles

— C'è una cosa che non farà piacere a Ettore Messina. Chiuso e messo sul comodino il suo libro *Basket, uomini e altri pianeti* scritto con Flavio Tranquillo, abbiamo immediatamente compreso perché i Lakers hanno licenziato Mike Brown dando la panchina a Mike D'Antoni. Messina e Brown sono amici, dal libro della Add editore, in libreria da oggi, traspare in ogni riga tutto il rispetto per il tecnico e, anche, per l'uomo Brown, preparato, onesto, disponibile, perfino affettuoso. Ma non adatto ai Lakers. Leggendo i libri di Phil Jackson e Pat Riley, tutti hanno potuto capire quanto la Nba, e le stelle che la formano, sia un mondo diverso dal nostro. Mai come attraverso l'esperienza e i racconti di Messina, il lavoro di



Ettore Messina, 53 anni, ai Lakers

uno staff, le difficoltà, gli stati d'animo sono stati condivisi col lettore. Con un paio di omis- sioni, discussioni a quattr'occhi con Kobe Bryant, grande protagonista del libro anche per i suoi trascorsi italiani e la padronanza perfetta della nostra lingua, che fanno venire una voglia matta di sapere cosa si sono detti ma comunque immaginabili.



Bryant Nasce un rapporto tra la superstella e il consulente del capo allenatore, ma un mito del basket, perché Ettore, spiega, ha sviluppato con Danilo- vic la capacità di trattare con personalità alla Bryant, sorprendendoli. Ma è lui il più sorpreso quando Kobe, nel mezzo di una stagione di cambiamenti e adattamenti indefessi, gli si è avvicinato dicendo: «Bene però questi pick and roll in transi-

zione che facevi con Ginobili alla Virtus, funzionano davvero». Sulla farfugliante risposta del nostro tecnico, Bryant ha aggiunto: «Certo, vuoi che non abbia visto il tuo sistema a Bologna?». Stupiscono i racconti di una stagione, accorciata dal lockout, nella quale i Lakers non finiscono mai, giorno dopo giorno, ora dopo ora, di cercare una via tecnica e condivisa per vincere senza mai trovarla davvero, l'estenuante lavoro di tutti, la necessità di essere perfetti pur sostituendo gli allenamenti con «walkthrough» nei saloni degli alberghi, per non perdere tempo. L'amaro epilogo di una grande esperienza professionale e di vita è che i Lakers 2012 sono: «Morti come abbiamo vissuto». Un gran bel libro nel quale Messina non nasconde i suoi difetti. Fa sorridere quando racconta che al Real Madrid andasse completamente fuori di testa quando la stampa, solo dopo le sconfitte, lo chiamava «l'italiano». Anche i miti si arrabbiano per le piccole cose di pessimo gusto.

chiabo